

ASLAWOMEN PORTA IN ITALIA DUE GIURISTE GHANESI

Svolgeranno un'esperienza di lavoro di sei mesi guidate da un tutor e si concentreranno sul diritto commerciale internazionale.



Le chiamano le “Leonesse d’Africa”. Ed è proprio come delle leonesse che le due giovani giuriste ghanesi dovranno tornare tra sei mesi nel loro Paese: pronte a lasciare la propria impronta nel mondo del diritto, e anche in quello dell’autodeterminazione femminile, dopo aver appreso tutto quello che un’esperienza internazionale può insegnare loro. È questo, infatti, l’obiettivo del programma di internship promosso da AslaWomen - il gruppo di lavoro costituito per sostenere e valorizzare le donne all’interno degli studi legali associati – e che è rivolto alle giovani avvocate dei Paesi emergenti.

LA CHANCE

Il senso del progetto è quello di dare una chance di crescita ai Paesi africani e soprattutto alle loro giuriste. Anche qui infatti le donne subiscono una forte disparità nelle possibilità di carriera rispetto ai loro colleghi uomini.

Ma l’internship, rivela **Simona Viola** - membro di AslaWomen e partner dello studio legale GiusPubblicisti Associati - ha anche un valore politico: «L’idea è quella che delle professioniste più





Simona Viola



Barbara de Muro

fortunate e affermate del mondo occidentale diano un'opportunità di eccellenza a chi è più svantaggiata di loro, restituendo così un po' di quello che hanno ricevuto dalla vita. Si tratta, quindi, di un'iniziativa di solidarietà sociale in cui però non si donano soldi ma un'occasione».

“PRATICANTI” PER SEI MESI

L'occasione di fare, per sei mesi, un'esperienza di lavoro, proprio come una praticante qualsiasi, in studi legali affiliati ad Asla. Gli studi ospitanti saranno per il primo trimestre, de Berti Jacchia Franchini Forlani e Linklaters e, per il secondo trimestre, Ferrari Peddeferri Boni e Pavia e Ansaldo. Qui le due giuriste, **Dorcas Dwommoh-Mensah** e **Akua Adu Boahene** sotto la guida di un tutor, si concentreranno sul diritto commerciale

internazionale e svilupperanno competenze e abilità che poi potranno portare nel loro paese d'origine, offrendo così una chance di crescita sia al Ghana che alle altre colleghe. «Quello che cercavamo, durante la fase di selezione, erano proprio delle giovani che avessero voglia di tornare nel loro Paese d'origine, fondare il proprio studio oppure entrare in uno studio affermato e collaborare con altre giuriste donne», spiega Viola.

LA SCELTA

Madrina del progetto è stata **Cristina Fussi**, membro di AslaWomen e socia dello studio De Berti Jacchia Franchini Forlani, che è andata in Ghana, per la precisione ad Accra, a conoscere le colleghe e a collaborare con le autorità locali nella selezione. Individuare il Paese giusto per il progetto non è stato però così facile. «Sapevamo di voler dare questa possibilità a delle giovani donne di un Paese svantaggiato dell'Africa ma non tutti gli Stati andavano bene. Era infatti fondamentale che la scelta ricadesse su un'area strategica dal punto di vista economico e sociale», spiega **Barbara de Muro**, responsabile di AslaWomen e partner dello studio legale Portale Visconti.

IL SUPPORTO DELL'UNIVERSITÀ

Ad aiutare AslaWomen nella scelta ci ha pensato **Nerina Boschiero**, presidente del comitato di direzione della facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano ed esperta di diritto internazionale. «Grazie all'aiuto dell'Università e di Nerina Boschiero – continua l'avvocata de Muro – abbiamo capito che il Ghana era il Paese che faceva al caso nostro. Stabilità politica, un tasso di crescita tra i migliori dell'Africa subsahariana e la presenza di una classe media fanno del Ghana un luogo ideale per favorire quell'effetto moltiplicatore di opportunità che



Cristina Fusi (prima a destra) durante il suo viaggio in Africa

è l'obiettivo del progetto. E questo è stato un elemento di valutazione fondamentale pensando all'integrazione lavorativa e culturale delle giovani».

ATTENZIONE AL MERITO

Individuato il Paese rimanevano però da trovare le ragazze. «Per fare questo ci siamo rivolte all'Università locale e alla presidente della Corte Costituzionale di Accra, **Georgina T. Wood**. È stato un lavoro corale fatto dalle donne per le donne», sottolinea Viola. «A loro abbiamo chiesto aiuto nella selezione di una rosa di cinque candidate. Questo è stato un modo per coinvolgere le autorità locali evitando però favoritismi. Tutte le candidate hanno infatti dovuto presentare curriculum e application e siamo state molto attente che vi partecipassero tutte le giovani meritevoli, non sole le figlie dei ministri o degli ambasciatori».

COLLOQUI VIA SKYPE

Circa un mese fa si è, infine, svolta la selezione finale. «Abbiamo fatto i colloqui – continua Simona Viola – su skype ed è stato un momento davvero emozionante e, allo



stesso tempo, doloroso. Avremmo infatti voluto prenderle tutte e cinque perché ci rendevamo conto che ce la stavano mettendo tutta. Poi però abbiamo scelto le ragazze che ci sembravano più preparate e più adatte a sostenere un'esperienza così difficile come quella di lavorare in uno studio italiano. Qui infatti i ritmi e il carico di lavoro sono maggiori rispetto a quelli a cui queste ragazze sono abituate».

FIDUCIA

Per ora però - assicura Viola – a vincere sui timori e sulla nostalgia di casa che presto si farà sentire è l'entusiasmo delle due giovani giuriste. «Quello che ci ha colpito di tutte le ragazze e, soprattutto, di quelle che hanno passato la selezione finale è stato

l'entusiasmo. In loro manca ancora quel cinismo che noi occidentali purtroppo abbiamo interiorizzato senza quasi volerlo. Hanno tutte un'incondizionata fiducia nel futuro e tanta voglia di mettersi alla prova».

IL COSTO

Ed è con questa fiducia che le due giovani avvocate ghanesi arriveranno in Italia ai primi di novembre. Ad accoglierle saranno due studi appartenenti ad Asla che le ospiteranno per sei mesi, mentre Asla coprirà le spese del viaggio, e fornirà loro un alloggio, oltreché un rimborso spese. Al termine dell'esperienza – si augura Viola – dovranno aver imparato come si gestisce uno studio, come si trattano i clienti, come ci si relaziona con gli altri soci e anche come si deve organizzare il marketing. «Il costo totale del progetto è tra i 10 e i 15 mila euro. Davvero poco se si pensa al volano che un'opportunità come questa sarà in grado di generare in Ghana. E la speranza è, ovviamente, quella che AslaWomen continui questo progetto anche nei prossimi anni, magari rivolgendolo anche alle professioniste di altri Paesi in via di sviluppo dove la parità di genere non è ancora una conquista». 🏠